

DIRETTORE:  
**FRANCESCO FROLA**  
Direzione e Amministrazione:  
53 - LARGO DA SE' - 53  
Cassa Postal: 1349  
SAN PAOLO

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Giulio Genta  
Calza 616

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestatto la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.  
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovette combatterlo ovunque si presentì!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 105000  
UN ANNO 205000

DOMENICA, 15 SETTEMBRE 1929

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

## I compiti dell'antifascismo e la crisi della democrazia

Diamo oggi, dopo l'intervista con Arturo Labriola, la seconda delle interviste promesse nello scorso numero. Gaetano Salvemini s'occupa della supposta crisi della democrazia e dei nostri compiti. Cercheremo sempre di far conoscere ai lettori il pensiero degli ottimi di nostra parte sui problemi che ci assillano.

Il funzionamento non soddisfacente delle istituzioni democratiche ha portato come conseguenza il discredito dei partiti democratici (democrazia nel significato tattico) ed anche la sfiducia nell'ideale democratico (democrazia nel significato filosofico).

Questa mi sembra essere la crisi della democrazia.

— *Qual è il rimedio che Ella, egregio amico, crede opportuno per combattere questa crisi che si potrebbe chiamare in medicina un "difetto funzionale"?*

— Il rimedio più semplice e più facile è quello scoperto dai comunisti e dai fascisti: negare l'ideale democratico; sbandare i partiti democratici, distruggere le istituzioni democratiche e fondare una dittatura; la dittatura del partito comunista in nome del proletariato e la dittatura del partito fascista in nome della nazione.

L'esperienza, io credo, va dimostrando che né la dittatura fascista né la dittatura comunista riescono a soddisfare i bisogni economici, sociali e intellettuali dell'età nostra.

Il metodo da seguire è servirsi delle libertà garantite dalle istituzioni democratiche per criticarle, dove è necessario, e adattarle ai nuovi bisogni.

Se nella crisi del dopo guerra il regime parlamentare si è rivelato, in Italia, insufficiente, questa non era una ragione perché si dovesse abolire senz'altro. La soluzione del problema si deve ricercare in nuove e più sincere applicazioni del principio rappresentativo. La libertà di stampa, in tutti i paesi, presenta oggi gravi inconvenienti, ma nessun paese civile ha pensato che si dovesse abolire ogni libera stampa; tutti ricercano come rendere più reale la responsabilità della libertà stampa.

Quel che importa è che i difetti delle istituzioni democratiche siano liberamente discussi e le soluzioni siano liberamente ricercate e sperimentate in regime di libertà. Questo metodo di libera discussione e cooperazione non può dare risultati rapidi. Invece qualunque idiozia può ritenersi capace di risolvere su due piedi senza difficoltà qualunque problema a patto di poter rompere la testa a chi non la pensa come lui. Qualunque idiozia può risolvere qualunque problema con le semplici parole "ci vorrebbe un dittatore", cioè abdicando ad ogni iniziativa e ad ogni responsabilità nella mani di un padrone irresponsabile, il quale, a sua volta, non sarebbe che il capo di una consorteria o di una burocrazia irresponsabile.

Allora chiediamo all'illustre amico: — *Di fronte agli sviluppi della crisi italiana la formula della democrazia repubblicana tu ritenendo un sempre maggior numero di oppositori al fascismo. Ma non si accenna ancora quale sarà questa Repubblica. Mi permette di domandare il suo pensiero sulla Repubblica italiana che dovrà succedere al fascismo?*

### REPUBBLICA FEDERALE

— Io credo che noi dobbiamo ispirarci al Cattaneo. La Repubblica Democratica, se deve essere veramente democratica, deve essere federale. Meno funzioni che sia possibile alla burocrazia centralizzata; il massimo numero possibile di funzioni trasferite agli enti locali e a corporazioni libere, locali e nazionali. Nello stesso governo centrale evitare l'accentramento delle funzioni in un unico Parlamento, ma distribuirle fra organi differenziati di discussione e di amministrazione. Affidare al Parlamento nazionale soprattutto funzioni di coordinazione e di controllo sull'opera di quegli organi ecc.

— *È il movimento sindacale e i suoi rapporti con lo Stato?*

— Libertà di organizzazione per tutti; elettività e responsabilità degli organizzatori verso gli organizzati; rappresentanza delle organizzazioni nei consigli amministrativi in proporzione del numero raccolto da ciascuna organizzazione.

Su questo punto sembra che nessuno abbia il coraggio di prendere posizioni chiare. Non i soli comunisti, ma anche parecchi socialisti e repubblicani mi sembra nascondano nel fondo del loro cuore una viva simpatia per il sindacalismo fascista. Ciò che essi detestano in esso è la mancanza di libertà, ma solo il fatto che la libertà vi sia confiscata a profitto del partito fascista anziché a profitto dei loro partiti. Se si mettessero al posto dei ventimila segretari fascisti ventimila segretari comunisti, socialisti o repubblicani, il sindacalismo fascista diventerebbe sacro e inviolabile. Beninteso per il solo partito che riuscisse a controllarlo.

Ma permetta però di dirle che quel che occorre non è tanto costruire sulla carta progetti di Costituzioni o di leggi, quanto fare il nostro esame di coscienza e domandarsi perché caddero in Italia le istituzioni democratiche.

### RIFARCI LE IDEE CHIARE

Si discute molto fra noi se esistesse in Italia, prima del fascismo, la democrazia. La risposta è che esistevano quasi tutte le istituzioni della democrazia, ma ben pochi sentivano e praticavano l'idea della democrazia e meno fra tutti i partiti democratici. Se rievassimo in Italia, da capo, le istituzioni della democrazia, con lo stesso scetticismo sul loro valore e le stesse abitudini di abusarne e male usarne, rievremmo o prima o poi un'altra dittatura. Quel che occorre a noi italiani è rifarci le idee chiare sulla democrazia, e credere con fede religiosa nella sua necessità.

Sotto questo punto di vista il fascismo forse ci porterà qualche vantaggio; esso ci fa sentire il bisogno della libertà, ci obbliga a ricercare le condizioni in cui la libertà possa essere conquistata e conservata, ci costringe ad un esame di coscienza e ci impedisce di illuderci che un ritorno allo statu quo ante 1922 sia desiderabile.

Disgraziatamente questa lezione sembra assai lenta ad essere appresa. Per esempio ci sono dei repubblicani che fanno causa comune coi comunisti, ripiegando proprio oggi quell'ideale della Repubblica Democratica che essi predicarono inutilmente per un secolo e che proprio oggi comincia a diventare attuale. Proprio oggi quell'ideale dovrebbe essere affermato con maggiore chiarezza e difeso con maggiore intransigenza.

Io credo che i nostri amici della concentrazione abbiano commesso un grave errore inalberando la formula "Repubblica Democratica dei Lavoratori". La Repubblica Democratica non appartiene di diritto ad una classe più tosto che all'altra; essa è aperta di diritto alla libera concorrenza di tutti i cittadini. I lavoratori hanno nel suffragio universale il mezzo legale per conquistarsi non appena sappiano esprimere dalle loro organizzazioni una classe dirigente capace. Finché essi non raggiungano questa capacità essi non hanno diritto d'esercitare alcun dominio sulla comunità.

La Repubblica Democratica non può essere ipotecata da nessuna frazione della comunità. Forse chi dice Repubblica Democratica dei Lavoratori vuol dire che nella futura democrazia egli sarà a fianco dei lavoratori per aiutarli nella loro opera di organizzazione e di conquista. In questo senso la formula la sottoscriverei anch'io, ma è sempre

una formula equivoca e perciò pericolosa.

Chi dice Repubblica dei Lavoratori deve rendersi conto di non volere la repubblica democratica, ma di volere la repubblica comunista. Perché confondere le idee su un punto così fondamentale con una formula contraddittoria e insincera? Io, per mio conto, resto fermo alla Repubblica Democratica senza appendice. Avrò torto, ma parlerò chiaro.

GAETANO SALVEMINI,

## Unità e azione

Il Congresso di Monza

Le importanti decisioni della convenzione segreta

PARIGI, 29 agosto — Nei primi giorni di questo mese ebbe luogo a Monza il congresso clandestino per l'unificazione del socialismo italiano e per dare una direttiva definitiva alla lotta antifascista che è entrata nella sua fase risolutiva. La notizia viene data alla pubblicità soltanto ora per dare tempo ai delegati di far ritorno alle rispettive località della penisola poiché in caso contrario avrebbero corso il rischio di cadere nelle mani del nemico.

Alla riunione assistettero i rappresentanti delle frazioni massimalista e unitaria come pure gli elementi socialisti che dopo lo scioglimento legale dei due partiti non s'erano iscritti in nessuna organizzazione preferendo agire indipendentemente.

Il congresso fu tenuto tra mille

Sollecitiamo tutti gli amici e compagni ad inviare il contributo del quale sono stati richiesti con lettera inviata dal Comitato della "Difesa".

La vita del nostro giornale dipende unicamente dagli aiuti di tutti i compagni ANTIFASCISTI COSCIENTI. Devono comprendere che ogni sacrificio che da loro si richiede, va a beneficio della propaganda antifascista e della nostra stampa.

OGNI ULTERIORE INDUGIO NELL'INVIO DELL'AUTO RICHIESTO è dannoso e impedisce il regolare andamento amministrativo della nostra "Difesa" e porta al sacrificio di tutti gli sforzi finora fatti per la nostra propaganda.

Solo così dimostreremo ai nostri nemici, agli aguzzini dei nostri compagni, ai carnefici, che per vergogna di tutti gli uomini che sentono liberamente, tengono schiavizzato il popolo italiano, che non dimentichiamo i nostri martiri e i nostri eroi, che si sono sacrificati per ridare la libertà a tutti gli oppressi.

Antifascisti! fate il vostro dovere.

IL COMITATO.

pericoli: la polizia fascista esercita una severissima vigilanza. Con tutto ciò più di cento delegati provenienti da ogni punto della penisola poterono tenere varie riunioni in Monza senza essere disturbati; la qualcosa dimostra che l'atteggiamento clandestino funziona ormai alla perfezione.

Il congresso discusse anzitutto il problema dell'unità socialista. Gli oratori fecero rilevare che la divisione del 1922 non aveva alcuna ragione di essere e che era stato, viceversa, un fattore preponderante dell'esito della dittatura fascista. In conseguenza primo compito della lotta era di ristabilire l'unità socialista stabilendosi che entro le linee programmatiche fondamentali del marxismo sono ammesse tutte le tendenze.

Ad unanimità di voti il congresso approvò la fusione dei massimalisti e degli unitari in un solo organismo che riprende il vecchio nome di "Partito Socialista Italiano". Il congresso fece voti perché questa unità raggiunta in Italia sotto la sferza del nemico, fra mille pericoli, sia presto un fatto compiuto anche

all'estero dove le divisioni non hanno ragione alcuna di essere e favoriscono viceversa soltanto l'azione del fascismo.

Il congresso discusse poi il programma d'azione del Partito manifestandosi nel suo seno due tendenze. La prima sosteneva che il Partito doveva svolgere l'azione contro il fascismo in un terreno puramente classista e con mira alla Repubblica socialista. Si voleva insomma l'applicazione pura e semplice del programma massimalista. L'altra tendenza sosteneva che bisognava invece approfittare di qualunque circostanza per abbattere il fascismo e per riacquistare il minimo di libertà politica generale senza alcuna preoccupazione dottrina. Caduto il fascismo, il Partito Socialista riprenderà la sua azione verso l'applicazione del programma massimalista.

Durante la discussione gli oratori delle due tendenze furono concordi nel riconoscere che il fascismo è giunto esattamente al punto ove comincia la sua decadenza. Oggi la dittatura non è avversata soltanto dal proletariato ma ancora dalla stessa borghesia industriale e agraria i cui interessi sono in pericolo. Vasti strati borghesi sono pronti ad unirsi al proletariato e alla piccola borghesia per abbattere il regime mussoliniano. Disprezzare questi fattori decisivi della lotta sarebbe voler prolungare l'esistenza del fascismo. Viceversa è dovere dei socialisti affrettarne la fine il più rapidamente che sia possibile.

A discussione finita fu approvato un ordine del giorno che si può riassumere così:

"Il congresso del Partito Socialista Italiano, ottenuta l'unifi-

## Per "I Figli d'Italia" delle due Americhe

Si batte la gran cassa da tempo nell'America del Nord e nell'America del Sud per preparare viaggi di omaggio al Duce in Italia. Nell'America del Nord, a differenza di quanto dovrebbe accadere qui i mille "Figli d'Italia" che compiranno il viaggio lo compiranno completamente gratis. Non a spese del governo italiano — s'intende — ma a spese dei fascisti nordamericani, cioè con dollari guadagnati in America.

La rivista "American Legion", organo degli ex combattenti nord-americani, dedica a questi "Figli d'Italia" un ammonimento e un saluto che riportiamo intero come è già stato riportato da quasi tutta la libera stampa americana. Lo riportiamo perché dovrebbe essere inteso anche nel Sud. È deplorabile e anche un po' ignobile che uomini o figli di uomini i quali usciti stracciati e miserabili da una patria che non poteva dar loro né lavoro, né pane, trovato l'uno e l'altro in paesi dove fioriscono libere istituzioni e, in grazia di queste libere istituzioni, anche la prosperità, vadano ad ossequiare il capo della più ferocia fra le moderne tirannie. È idiota che uomini i quali guadagnano negli Stati Uniti sei dollari al giorno come operai non specializzati vadano ad applaudire in Italia l'uomo che ha ridotto alla fame i loro compagni, che li ha inchiodati al salario irrisorio di dieci lire al giorno.

Se il proletariato italiano potesse sollevare la testa di sotto il calcio dei moschetti che lo piangono alla servitù e alla miseria alzerebbe per sputare in faccia a questi degenerati fratelli d'oltre Atlantico.

Costoro dimostrano anche la più sfacciata ingratitudine verso il paese che li ospitò o che ospitando i loro padri li allevò e dimostrano una bestiale incomprendenza di tutti i problemi ideali di giustizia e di libertà che in un secolo di lotte gloriose furono vittoriosamente risolti nelle due Americhe. Se alla libertà e al benessere preferiscono la schiavitù e la fame non vadano in Italia per tornare: ci restino.

Ma lasciamo la parola a "The American Legion":

"Mille fascisti italiani, che sono cittadini americani, andranno a Roma in corpo costituito, in queste estate, per pagare il loro tributo di devozione a Mussolini, dittatore, distruttore della libertà elettorale e dell'auto-governo, che schiaccia con pugno di ferro ogni opposizione al suo governo assoluto.

"Quella gente farebbe meglio se si recasse in pellegrinaggio alla Independence Hall, alla Old South Church a Williamsburg; oppure verso l'Ovest, a vedere le pietre miliari e le reliquie della storia americana nella sua espansione dalla costa orientale alla costa occidentale sulle vie dell'Oregon e Santa Fe.

"Quei pellegrini apprenderebbero così in poche lezioni che cosa abbia compiuto un popolo che si ribellò contro un governo autocratico e si dichiarò libero ed indipendente il 4 Luglio 1776. Noi non abbiamo avuto bisogno di dittatura per il nostro incremento e sviluppo. Quando capitano al governo cattivi funzionari abbiamo il potere di cacciarli d'ufficio. Per questo i nostri padri lottarono.

"E apriamo le porte di casa nostra a popoli di altre terre perché venissero, partecipassero al nostro movimento, e ne condividersero con noi i benefici. Tutto

ciò che ad essi chiedemmo fu di intendere il nostro sistema sociale e adottare i mezzi da noi adoperati affinché potessero essere uniti a noi, con lo spirito e con l'opera, come membri di una sola famiglia nazionale.

"Ma questi pellegrini fascisti subiscono il fascino d'un padrone che fa giurare a tutte le sue reclute fasciste che "Mussolini ha sempre ragione".

"Molto tempo prima che nascesse Mussolini, Luigi XIV di Francia disse: "Lo Stato? Sono io." E trasmettendo questa idea ai suoi reali successori, aprì la via alla Rivoluzione, che rese i francesi liberi di governarsi da sé.

"Occorsero lotte sanguinose, terribili sacrifici, fiera determinazione e coraggio immortale per conquistare questi diritti, ai quali la presente generazione di americani s'è così abituata che non sempre ne apprezza il valore e intende come essi possono essere salvaguardati solamente con un'eterna vigilanza. Perché Mussolini è un italiano, alcuni italiani, che si dicono americani, pagano il loro tributo alla sua ingannevole personalità ed al suo sistema di governo, che poggia su una tirannide la quale, per quanto attualmente sia claudicante, deve sviluppare gli antichi abusi.

"Questi sciocchi pellegrini idolatri, non sono neanche un decimo dell'un per cento americani. Essi non hanno alcun sentore di ciò che fu il pensiero di Giorgio Washington, di Tomaso Jefferson o di Abramo Lincoln, né sanno che cosa sia questo paese.

"Non permettete che costoro ritornino nel paese dove hanno prosperato, nel paese che li manda all'estero con i suoi passaporti e sotto la sua protezione, facendoli viaggiare in prima classe invece che nelle stive dei transatlantici.

"Fatevi rimanere in Italia! Chiedano il lavoro a Mussolini e siano retribuiti con i salari del paese. Mussolini dirà loro che è sufficiente ricompensa la gloria di lavorare per lui.

"Vi sono abbastanza italiani, aspettanti il loro turno nella quota d'immigrazione, che sarebbero lieti di pigliare il loro posto. Se volessimo ricevere in questa repubblica tutti coloro che sono disposti ad abbandonare il paese di Mussolini, milioni di persone gremirebbero le navi".

## FESTA ALLA "Cesare Battisti"

Ricordiamo che il giorno 21 corrente la Loj. Cap. Cesare Battisti commemorerà nel suo Tempio, in via José Bonifacio n. 39-A, in Seduta Magna Bianca, il 13.° anniversario della sua fondazione e la data del 20 Settembre. Ecco il programma:

PARTE I.  
Apertura dei Lavori

PARTE II.

1) 13.° Anniversario della Loggia. Discorso di Antonio Piccarolo.  
2) 20 Settembre. Discorso di Mario Mariani.

PARTE III.

Orchestra e Ballo Familiare  
I biglietti d'invito possono ritirarsi alla redazione de "La Difesa", alla sede della Loggia e presso il Fr. Santoro, via José Bonifacio, 45.



# La politica internazionale dell'antifascismo

Sono intimamente persuaso che chi piace a tutti, in fondo in fondo, non piace a nessuno.

Nella mia vita di letterato, molti anni fa, quando avevo una patria e un pubblico, dispiacevo a tanti, che, a forza di dispiacere, ero diventato lo scrittore più letto d'Italia. Se la vita non avesse di questi assurdi non sarebbe divertente. L'esperienza delle lotte d'allora mi dettò un motto ironico che fece strada: "Per arrivare" bisogna farsi almeno un nemico al giorno; il giorno in cui non ci si fa un nemico è un giorno perduto".

Con gli anni e con le tristezze ho forse messo un po' d'acqua nel mio vino, ma non sono poi di tanto mutato da giungere ad evirarmi. Se mi decidessi ad essere eunuco e a trasformare la materia grigia del mio cervello in poliglia di patate passate m'inserirei e andrei a Roma a domandare al Duce di darmi un pensiero tutte le mattine, risparmiandomi anche lo sforzo di constatare che quello che mi dà il venerdì è perfettamente l'opposto di quello che m'ha dato il giovedì".

In politica sono stato un rompiccio. Per un certo tempo. Ma non perché io sia, per temperamento, come mi definiscono quelli che non mi conoscono nemmeno per telefono, un esaltato. No.

Quelli che m'avvicinano sanno che sono un freddo. Educato in Inghilterra, negli Stati Uniti e in Germania, io non ho nessuno di quegli impulsi epilettoidei che contraddistinguono certi nevrotici della nostra razza; peso e soppeso, medito e pondero. Poi mi decido; quando ho deciso sono un po' cocciuto. Ed affermo le mie opinioni con una certa efficacia. E' questa efficacia che mi fa passare per impulsivo e per violento. Se fossi scolorito nell'affermare mi si giudicherebbe calmo, se sostenessi le mie idee con una lingua scialba e sciatta direbbero che son ragionevole. Si confonde cioè, nei miei riguardi, la robustezza e la vivacità dello stile — il mezzo — con lo stato d'animo — la causa.

Io fui un rompiccio e un violento solo perché lo ritenevo strettamente necessario. L'antifascismo mi sembrava un'acqua morta. Giuseppe Mazzini aveva insegnato a tutti gli italiani, un secolo fa, che il pensiero scompagnato dall'azione, in politica, non vuol dir nulla; ha un valore solo in filosofia. Una idea si realizza soltanto con l'azione. Fin quando resta nel giornale o nel libro è aspirazione e non fatto. Per questo tentai gettare un sasso nell'acqua morta. Ma mi salirono in viso tanti schizzi di melma che mi ritrassi spaventato. Tra me e me conclusi così: a fare il gallo di mezza notte non si fa nascere il sole prima, si pigliano sassate.

E oggi vo cauto.

Andar cauto non significa però dire e non dire, velare, azzeccar sottintesi, rendersi oscuro per garbare ai preti e agli eretici.

A questo io non son nato, a questo non m'adatterò mai. Ché, ripeto, se avessi potuto domare in me quel "fistino che è più forte d'ogni mia altra passione, che mi spinge a cercare in libertà la verità e a difenderla contro tutto e contro tutti, non sarei esule e disperato, sarei in casa mia, avrei ciondoli al collo e stelle di porcellana sul petto e, pecora belante tra il gregge, osannato uno, potrei fors'anche pigliarmela cogli altri; sarei, insomma, fascista.

Ora è accaduto che alcune mie opinioni intorno al blocco nazionale che governa in Francia hanno sorpreso. Sorpreso anzitutto. La stampa antifascista, per motivi geografici e di notiziario, si nutre tutta a Parigi. Non potendo, per ragioni ovvie, gli antifascisti parigini combattere liberamente il blocco nazionale e propagare la verità di certi fatti e misfatti, è sempre avvenuto che la politica francese, anche quella che ha rapporti molto diretti con la nostra politica, è rimasta in ombra. Si' che alcuni antifascisti quando sentono parlare della Francia pensano subito alla proclamazione dei diritti dell'uomo, a Mirabeau e a Lafayette. Io so che Mirabeau e Lafayette sono morti da più d'un secolo. Non è colpa mia saperlo.

Molti dei sorpresi, però, capito lo scopo a cui tendevo e soprattutto vagliati i fatti che esprimevo — nessuno dei quali è stato smentito —, mi hanno approvato.

Qualcuno — tre in tutti; non son molti — mi hanno scritto per difen-

dere la Francia dei diritti dell'uomo: Mirabeau e Lafayette. Inutile, mi sembra, che io spieghi il malinteso.

Onde spiegarvi volto per un'altra strada.

L'antifascismo ha, e deve avere, una sua politica estera.

Il fascismo, sebbene abbia assunto caratteri peculiari in Italia, non è un fenomeno esclusivamente e prettamente italiano. Sono fascisti i seguaci di Primo de Rivera come i fidi di Horty, gli allievi di Pilsudsky, come i fanatici di Ljapceff, i militi della Stahlhelm, come le recrute della Heimwehr. Il fascismo è la reazione della borghesia capitalista che trova la sua forma di governo nell'assolutismo.

Essere antifascista significa combattere il fascismo dovunque; in tutte le sue forme, sotto tutte le sue maschere. Mi rivolgo a coloro che non hanno ancora — per la loro concezione politica — rotto tutti i ponti con la borghesia, ai repubblicani. E domando: Giuseppe Mazzini combatteva soltanto per la libertà e l'unità d'Italia o combatteva per l'indipendenza e la libertà di tutti i popoli?

Chi non ricorda "La Giovane Europa"? Almeno dalle letture di gioventù?

La pena dover rammentare certe cose agli smemorati.

Il fascismo italiano, che è il fascismo prototipo, cioè quello che accu- nta in sé maggiori incoerenze teoriche e maggior somma di delitti, era sostenuto fino a poco tempo fa da tre forze: finanza nord-americana, diplomazia inglese, polizia francese.

I primi due appoggi li ha persi.

I banchieri nord-americani sono ormai persuasi che in Italia non si fan buoni affari. Han prestato al fascismo, per tenerlo in piedi, da dodici a quattordici miliardi di lire — la cifra complessiva è incerta — ma poi si sono accorti che avevan comprato tutto quel che c'era da comprare e che il dominio d'un mercato lontano, privo di materie prime, incerto nel suo avvenire politico, amministrato da ladri non era una gran speculazione. L'ultimo prestito che Amedeo Giannini — il banchiere italo-americano maneggevole del fascismo — ha tentato di lanciare a New York, è fallito.

Il gabinetto Baldwin è caduto e il labourismo inglese ha fatto capire all'Alja — con una di quelle chiarezze ed efficacie che si fan passare per impulsive — che Anderson non è Chamberlain.

Quale è il nostro dovere di fronte al terzo puntello?

Per certa gente, se tentiam di se- galarlo, siamo impulsivi. Oppure ci occupiamo di faccende che non ci riguardano. Ci riguardano invece molto d'avvicino.

Il blocco nazionale è il fascismo francese. Nato dallo sgomento della caduta del franco e da una situazione parlamentare ibrida che sembrava rendere impossibile una maggioranza stabile, il blocco nazionale si affermò per salvare il bilancio gravando sul lavoro e per imbavagliare la Francia. Esercità una vera dittatura violando il codice, resuscitando le leggi scellerate, proibendo e sciogliendo arbitrariamente associazioni, riunioni, conizi, sequestrando e sopprimendo giornali, arrestando e condannando per reati di pensiero, di parola, di stampa. Pose in cantina cioè la famosa proclamazione dei diritti dell'uomo cui ci si richiama ancora.

Che una dittatura sia esercitata da uno solo — mettiamo Mussolini — o sia esercitata da tre o quattro — mettiamo Poincaré, Briand, Sarraut, Tardieu — non importa nulla, la musica non cambia.

Ora noi, per machiavellismo catastrofico, potremmo anche, veramente, disinteressarci, fino a un certo punto, delle dittature straniere. Specialmente quando sono ipocrite, quando sono sorridenti, quando si nascondono dentro le pieghe di una bandierone su cui sta scritto: Liberté, Egalité, Fraternité.

Tradiremmo i principii, i grandi principii, non faremmo politica d'idee, ci restringeremmo e raggonitoleremmo in un gretto egoismo nazionale, ma potremmo anche — data la nostra situazione molto precaria — esser scusabili.

Bisognerebbe però che noi fossimo ben sicuri dello sbocco catastrofico. Bisognerebbe che noi fossimo certi di contrapporre una dittatura straniera alla nostra.

Nel caso specifico cioè la dittatura fascista italiana e la dittatura chauvine francese — fascista anch'essa — avrebbero dovuto spingere i loro contrasti all'estremo. Situazione che a noi poteva giovare.

Ma i vari fascismi son nazionalisti solo a chiacchiere. Son soprattutto organismi di classe che tendono sempre ad accordarsi per rafforzare un dominio di classe.

Ora la politica del fascismo francese da circa cinque anni s'è appuntata di nuovo, ancora e sempre, eternamente, contro la Germania e, dietro tutte le buffonate ufficiali di Ginevra, ha lavorato a tutt'uomo per chinere la socialdemocrazia tedesca in un cerchio di bajonette.

Chi non capisce questo è un ingenuo. Stavo per scrivere imbecille, ma non vorrei essere troppo efficace.

Ginevra è il pollaio della "Santa Alleanza" del secolo XX. Se cala dentro un'aquila — il labourismo inglese — a spaventare le galline, la sciamole starnazzare e profittono.

Il signor Briand dunque, come ministro degli esteri del ministero Poincaré e come presidente del Consiglio presente, ha seguito e segue una politica estera che — sotto il manto della pace; la pace imposta dagli oppressi agli oppressi — mena dritto alla guerra.

Ha subito tutti i capricci di Mussolini e tutti i dispetti pur di tirarlo dalla sua, ha pacificato Italia e Jugoslavia, s'è asservito economicamente la Polonia e militarmente il Belgio.

Il circolo era chiuso.

Quanto a Mussolini egli non chiedeva di meglio. Il Duce non ha mai fatto altra politica estera all'inferno di quella che gli era dettata dai suoi odii e dalle sue paure.

Egli non ha mai pensato né ai destini d'Italia, né ai destini d'un partito; pensa a lasciar rubare fino ai limiti del possibile — o dell'indigestione — i suoi partigiani, a perseguire fino ai due poli — o fino alla morte — i suoi avversari.

Siccome la maggior parte dei suoi avversari s'eran raccolti a Parigi egli minacciava la Francia tutte le volte che aveva bisogno di duecento espulsi-ani.

E Briand seguita da cinque anni a dargli due o trecento espulsi-ani e qualche falso attentato, tutte le volte che ha bisogno di farlo star zitto o di farsi dare una mano a Ginevra. Patriotticamente questo può chiamarsi sacro eroismo. Se non avessi paura d'esser troppo efficace lo chiamerei egoismo porco, come chiamerei mercato infame il mercato delle espulsi-ani e dei falsi attentati.

La Francia non è Briand. Come, per grazia di Dio, l'Italia non è Mussolini. Ma come io non mi offendo se i francesi imprecano all'Italia di Mussolini, così pretendo che i francesi non chindan gli occhi sulla Francia di Briand. E sulle sue mene.

Lo "Estado" che non è certo un foglio estremista, in una sua corrispondenza da Parigi, di tre giorni fa, dava come agonizzante il gabinetto Briand. La Francia sana è stanca del blocco nazionale.

Noi dobbiamo contribuire, nel ristrettissimo limite delle nostre forze, o delle nostre debolezze, alla caduta del Ministero Briand. E auspichiamo un ministero Herriot, Daladier, Boncour che cerchi una vera conciliazione con la Germania e soprattutto che, con l'Inghilterra, costituisca un fronte unico della civiltà contro tutti i fascismi. E' il nostro dovere. Mi sembra chiaro.

Può darsi che io mi sia spiegato male o che abbia colpito troppo duramente. Ma bisogna tener conto del fatto che i socialisti francesi han troppo appoggiato la politica estera di Briand. Fingendo di non capirla. E che quando si lotta una lotta disperata come la nostra non si misurano i colpi. Molto più che la politica non è la boxe e che finora i colpi bassi, a noi, non li ha proibiti nessuno.

MARIO MARIANI.

## ABBONATEVI ALLA "DIFESA"

### Il Consenso in pillole

TRIESTE, 9 Settembre. — In via Vittorio Emanuele uno sconosciuto scaricava quattro colpi di rivoltella contro l'illustre sconosciuto deputato del Duce, Domenighini. Disgraziatamente i proiettili non raggiungevano il bersaglio andando invece a colpire e ferire leggermente due passanti. Il deputato fascista rimasto incolore potrà così seguitare a rubare alla Belloni in pace. Il feritore è stato tratto in arresto.

## LA FRANCIA CONSEGNA ALLE CAMICIE NERE GLI EVASI POLITICI

PARIGI, 20 agosto — Il "Fronte Antifascista" di Parigi pubblica nel suo ultimo numero:

"Nella notte dal 16 al 17 Luglio u. s. i giovani lavoratori antifascisti Guerrini Adolfo, Barghini, D'Arcena, Cignoni e Carletti tutti dall'età dai 18 ai 22 anni dopo essersi impossessati di una barca a vela di proprietà di un noto fascista, salparono dall'Isola d'Elba puntando verso la Corsica affidandosi al vento ed alla fortuna. La sera del 17 arrivarono a Bastia e di là, coi denari ricavati dalla vendita della barca, partirono per Nizza ove giunsero la sera del 19 luglio. Si rivolsero subito ad un loro compaesano certo Alessi che fino a poco tempo fa fu fiduciario dell'on. Buozzi, per avere aiuto. Il giorno 22 trovarono lavoro, ma alla sera vennero licenziati perché sprovvisti di carte d'identità. Il giorno 23 la polizia li fermò e ritiro' ad essi i documenti personali di identità. La sera stessa l'Alessi li accompagnò alla sede della Concentrazione per invitare la L. I. D. U. ad occuparsi del caso e fare ottenere ai cinque antifascisti le necessarie carte. I cinque giovani, che per tutto il giorno non avevano mangiato, chiesero un aiuto per sfamarsi, ma il segretario Colla lo rifiutò dicendo che non era autorizzato (Ah!! se fossero stati degli ex-deputati od avvocati...!). Un certo Montecchiari che era presente alla discussione ed era rimasto nascosto, condusse i cinque in una trattoria e pagò loro la cena.

All'indomani ritornarono tutti alla polizia ove furono tratti in arresto invece di ottenere in restituzione le loro carte. Il commissario avrebbe chieste delle garanzie alla L. I. D. U. ma una questa si sarebbe rifiutata di darle (Diamine! non si chiamano mica tutti Ricciotti Garibaldi per ottenerle...) benché i cinque arrestati fossero tutti conosciuti dall'Alessi, che è pure socio della L. I. D. U.

La polizia decise allora il "refoulement" e chiese agli arrestati quale frontiera volevano scegliere. Essi designarono la frontiera belga e prepararono il commissario, che si era rifiutato di munirli di un foglio di via per viaggiare, a chiedere alla L. I. D. U. un aiuto finanziario che permettesse loro di guadagnare la frontiera belga che per essi era certamente la più sicura. La L. I. D. U. rifiutò l'aiuto e la polizia il giorno 25 Luglio consegnò i cinque giovani antifascisti alle camicie nere del confine di Ventimiglia.

Attualmente gli arrestati si trovano al carcere di Livorno e sono deferiti al Tribunale Speciale.

Naturalmente si tratta di una versione non certo imparziale. Il "Fronte Antifascista" tira l'acqua al suo mulino coi sistemi spregiudicati che tutti conosciamo. Ma dei fatti bisogna tener conto.

Con ogni probabilità il segretario Colla della L. I. D. U. non si trovava nelle condizioni economiche del Montecchiari; altrimenti la colazione l'avrebbe offerta lui. Non si capisce parimenti come non abbia provveduto il Soccorso Rosso che ha sedi a Marsiglia e a Nizza e i cui maneggiatori sono i compagni de il "Fronte Antifascista". E' però enorme che l'antifascismo nizzardo — di questa o di quella sfumatura — non sia riuscito a mettere assieme trecento franchi — che tanto costano cinque biglietti fino alla frontiera belga — per sottrarre i cinque disgraziati al loro triste destino.

Quanto alle sezioni della L. I. D. U. esse accolgono con troppa facilità elementi sospetti. A Parigi alla L. I. D. U. non si piglia da due anni nessun provvedimento contro la nota spia internazionale Gino Andrei, quello del processo di Zurigo, che esercita in doppio gioco lo spionaggio militare per la Germania e per la Francia, ma che serve anche l'Italia negli intrighi contro gli antifascisti.

Egli è socio della L. I. D. U. e vi spadroneggia sebbene da due anni parecchi giornali antifascisti abbiamo richiamato l'attenzione dei compagni su questo triste figura. A Tolosa la L. I. D. U. ha per segretario un fascista tristemente noto in Italia per aver partecipato a spedizioni punitive. E quest'uomo che ha ancora le mani sporche del sangue di lavoratori italiani gioiandosi della L. I. D. U. semina la zizzania tra gli antifascisti di Tolosa e ha recato non pochi danni anche alle Cooperative di Baldini.

Se tra i diritti dell'uomo va compreso anche il diritto di far la spia e l'agente provocatore, allora non si capisce più perché noi ci lamentiamo del fascismo.

Altra cosa da deplorare: il silenzio che ha fatto la stampa antifascista sul caso ignobile.

Quanto alla Francia del Signor Briand... nessuna meraviglia. E' quello che è: la migliore allea a del Duce.

## Del carattere morale degli italiani

Disse un giorno Gioachino Rossini: "Amo la Spagna perché grazia sua l'Italia non è l'ultima nazione d'Europa".

Se Gioachino Rossini visse ancora non lo direbbe più. Adesso è uno spagnolo che può amare l'Italia per la stessa ragione, invertita.

In situazione analoga, la Spagna si è mostrata ben lungi da quello stato di generale atrofia della coscienza morale e della spirito d'indipendenza di tutto un popolo, dai suoi ceti intellettualmente più elevati fino al più umili, che si è reso così evidente in Italia.

Il fascismo ha rivelato infatti un carattere degl'italiani che nessuno sospettava, nonché conoscere.

I ceti intellettuali spagnoli hanno tutti manifestato e manifestano tuttora un sentimento di opposizione irriducibile agli uomini e ai sistemi della dittatura, e un disprezzo virilmente espresso nei suoi allettamenti e per le sue minacce; nelle stesse caste militari l'adesione è lungi dall'essere unanime e la forzata sottomissione vien rotta di quando in quando da congiure di ufficiali e da significativi tentativi di rivolta militare.

In Italia, nulla di tutto questo. In Italia, dove la maggior protervia della dittatura avrebbe dovuto sollevare nei ceti più elevati un più grande impeto di ribellione spirituale, si è avuto invece la generale sottomissione che si potrebbe ancora compatire perché imposta dalla paura, la smaccata esaltazione di tutte le più nefande e cretine manomissioni dell'umana dignità perpetrate dal fascismo.

Atteggiamento, questo, di approvazione fanatica di ogni bestiale provvedimento e innovazione a rovescio che suscita semplicemente lo schifo, e non si può spiegare altrimenti che con l'esistenza nell'anima di questi ceti di una insensibilità e di una bassezza morali così diffuse e profonde da far disperare delle presenti generazioni.

Il fascismo ha voluto tutto disfare e rifare in Italia, sconvolgere, trasformare non già con una rivoluzione rinnovatrice delle basi giuridiche, politiche, sociali e morali della vita collettiva che spingesse in avanti il popolo, ma con una furia belluina di reazione medievale così completa da riportare la nazione indietro di molti secoli.

Per raggiungere lo scopo non ha indietreggiato davanti a nessuna violenza, a nessuna barbarie, a nessun delitto. Eppure quello che è orribile veramente e che costringe l'anima a esecrar l'Italia e la stirpe che la popola, non sono questi delitti e queste violenze; è il tranquillo adattamento di tutti a un regime liberticida, alla totale soffocazione dell'umana personalità, fatto non di muta rassegnazione all'inevitabile ma di entusiastica e iperbolica magnificazione di tutta l'opera e di tutti gli atti or criminosi ed ora pazzeschi dei trionfatori.

Si, il fascismo si è macchiato di crudeltà senza nome. Ha massacrato, ha incendiato, ha distrutto, immanamente, con sadica ferocia. Ma ciò è cosa che si comprende; è il fatale accompagnamento del cozzo violento fra parti in conflitto — nazioni o classi che siano. Le guerre civili sono spesso marcate da episodi più orrendi che non le guerre nazionali. E il giorno che le classi ora martoriate dalla barbarie fascista prenderanno la rivincita, non si metteranno i guanti. E non sarà che giustizia.

Ma quello che ripugna alla coscienza di che ne ha, è lo spettacolo dato da tutti i ceti intellettuali una volta che il fascismo ha realizzato la sua dominazione totalitaria. Le rare eccezioni individuali non arrivano a attenuare il ribrezzo che ispira il generale asservimento, tanto più ch'esso non è fatto di sopportazione forzata di un regime che si esera; ma viene espresso in una turpe gara in cui ognuno vuol eccellere come ammiratore fanatico dei suoi uomini e delle loro ribalderie.

Il fascismo ha capovolto i principii del diritto e raffazzonato codici senz'alcun concetto giuridico — e magistrati e giuristi già cultori e custodi delle discipline di cui si vantano sacerdoti si son tutti affannati a proclamare l'ecceles sapienza dei nuovi Soloni, rinnegando d'un subito ogni precedente concezione in materia e calpestando senz'una esitazione l'antica dottrina. Il fascismo ha sterminato tutti i programmi scolastici, sconvolto l'intero sistema dell'insegnamento dall'elementare all'universitario affastellando un mucchio di assurdità pedagogiche senza pari — e i professori d'ogni ramo dello scibile sono andati in estasi e hanno strombettato ai quattro venti le meraviglie dei nuovi sistemi coi quali si formerà la cultura dell'italica gioventù. Il fascismo ha dato il passo sull'esercito alle milizie dei suoi precorritori — e dall'ultimo sottotene al più impennacchiato del generale si fa tanto di deferente saluto al

centurione che fu un barabba e al console e al seniore imbottiti della scienza militare acquistata nelle notturne spedizioni punitive. Il fascismo ha violentato la costituzione, mandato in frantumi l'edificio del Risorgimento del quale il Senato vantavasi di essere il palladio — e i senatori fidi sino allora alla tradizione diventarono l'un dopo l'altro frenetici calpestatore dell'idolo già adorato e servi nullissimi dei banditi giunti al potere. Il fascismo ha strangolato la stampa, ridotto i giornali a bollettini del governo — e i giornalisti con la bocca piena della loro missione, si sono sdilinquiati per la gioia di essere diventati miserevoli fattocci scriventi, pagati per osannare alle glorie e alla onniscienza dei nuovi reggitori, dal capo inviato dalla Provvidenza fino al più minuscolo segretario di fascio o istruttore di babba.

Il fascismo ha tutto scompagnato, ha tutto rovinato, ha dato prova di una insipienza disastrosa, vive di ripieghi e di bluffi, assassina l'Italia nella sua politica, nella sua economia, nel suo prestigio, nelle sue risorse, in tutti i suoi valori politici, intellettuali, morali e sociali, ma non importa — funzionari, letterati, artisti, professionisti che se non hanno virilità per insorgere dovrebbero almeno racchiudersi in un dignitoso silenzio, non manifestano fierezza che nel subire l'onta di una dedizione forse senza esempio nella storia.

Si, queste anime colte, queste anime degne, queste élite di una nazione si dimostrano fiera del suo asservimento — e ne spera e ne sollecita un pezzo di pagnotta sempre più grosso. E' la fame di bida che l'ha ridotta così, a esibirsi senza un'ombra di rossore in una foia di sdilinquinamento senza limiti e senza riserve davanti a ogni atto, a ogni gesto, a ogni pazzia o stravaganza o baggianata dei nerofai e dei caligola moleroi, trattisi magari d'un locale provvedimento di polizia urbana o d'un discorso da sagra del villaggio coi quali s'illustrano i cento ras provinciali e i centomila caporali degli innumerevoli organismi fascisti.

Che sia questo l'inizio d'una irreversibile decadenza del nostro popolo, del suo struccione finale verso il definitivo abbruttimento, oppure l'ora fosca non segna che una di quelle stasi comuni a tutti i popoli, durante le quali nuove forze germogliano, nuove anime si temprano, e una nuova società, rigenerata, matura?

Comunque, l'élite della nazione italiana ha dato al mondo e dà uno spettacolo di abiezione senza pari: spettacolo di venalità e di viltà.

Paura di persecuzioni, fame di onori e di prebende, ecco la molla che spinge i ceti colti d'Italia a correre il pallio del più nauseante avvillimento.

Ma che cosa c'era dunque nell'anima di questi esseri, da cader così in basso senza sentirsi percossi da un brivido di onta, essi che pretendono rappresentare in una nazione la parte di guida e di educatori del popolo, che proclamano di voler innalzare grado a grado fino alla vetta dei suoi alti destini? Di quanta infamia era dunque impastata la mentalità di questa gente, quanta turpitudine somnacchiava sotto la vernice dei sentimenti di bellezza morale e di bontà e di dignità e di fierezza che questi educatori di popolo ostentavano quando gli andavano insegnando che la miseria e la morte sono di gran lunga preferibili alla perdita dell'indipendenza e della libertà e che ogni tortura e ogni sacrificio sono un premio quando si combatte per conquistare questi beni, per mantenerli e per accrescerne la somma?

Ah l'hanno dato al popolo l'esempio di dignità e di fierezza, l'hanno insegnata coi fatti la virtù del sacrificio! Chi non s'è racchiuso, tremante, nel complice silenzio, si è, con cinica iattanza, venduto. Animavano i sentimenti del popolo quando lo giudicavano alla vigilia di diventare padroni. Caduto, si son trasformati subito in turiferari dei suoi strangolatori. E son capaci, domani, al primo accenno di riscossa proletaria, tentare una verginità nuova, sferrando il calcio dell'asino al fascismo precipitante nel fango, nel sangue e nell'oblio.

Ma allora avranno da fare i conti con noi.

COMMUNICAÇÃO  
Para evitar máos entendimentos comunico a meus amigos e compatriotas que não autorisei a publicação do anúncio de minha casa no Jornal "O Becco Giallo", de São Paulo. Ao mesmo tempo, peço o especial favor a direção do referido Jornal que não continue a publicar porque só permitiria publicação minha em jornais que condevide com os meus pensamentos.

F. SCUDELARIO



# Ultime da Roma

Questa è riservata. Riservatissima. E' un favore che ti chiedo. E non per me. O meglio, non per me solo. Non devi negarmelo. Mi impegno, da parte mia, a fornirti delle notizie sicure e di prima mano. Ed altro ancora... E' un "do ut des". Mio Dio, come è difficile spiegarlo!

Insomma, si tratta di questo: Quei mattacchioni dell' "Impero" tirano fuori, giorno fa, la solita storiella del Papato avverso all'Unità Italiana, delle invasioni straniere provocate dalla Santa Sede ecc. ecc. ecc.

Credevo, nella mia ingenuità — quell'ingenuità che l'Emilia sempre mi rimprovera, ma che invece, a detta di Monsignore, mi assicura il regno del cielo — che si trattasse di un "ballon d'essai" per porgere il destro a Sua Santità di proclamarsi il "primo cittadino italiano".

Ed ecco che l' "Osservatore Romano" invece di difendersi, contrattacca.

Il ricorso allo straniero? Ma, naturalmente! Perché la Santa Sede avrebbe dovuto privarsi di un aiuto che è nelle più pure tradizioni italiane? Che ha fatto di diverso Casa Savoia? Non è stata sempre al servizio dello straniero, imperiale o regio, austriaco, francese o spagnolo, nelle guerre della penisola, cercando di arraffare, una dopo l'altra, le foglie del famoso carciofo? E l'unità, la tanto vantata unità, chi gli ha permesso di raggiungerla? Non era straniero Napoleone III che le ha conquistato e mezzo regalato, mezzo venduto, la Lombardia? Non era straniero Bismark che le ha fatto avere la Venezia battendo a Sadova i vincitori di Castoza? E a Roma stessa come ci sarebbe entrata la dinastia, nel dì nefasto del 20 Settembre, se il solito Bismark non avesse costretto la Francia a togliere il divieto, e, soprattutto, gli zuavi? L'intervento straniero? La Santa Sede non nega di averlo anch'essa sollecitato. Né se ne pente. Dipendeva e dipende dagli italiani il non metterla nella necessità di ricorrervi.

Questo linguaggio baldanzoso e imprevisto è stato un vero fulmine a ciel sereno. Soprattutto perché si è compreso che le rivendicazioni del passato costituivano una minaccia per l'avvenire.

Il Console della Milizia, nostro amico, è corso il giorno stesso a casa mia e, avendovi incontrato Monsignore, non è stato capace di frenarsi:

"Caro in tavola! A chi volete alludere parlando di intervento straniero? E' inutile tentar di nascondere il ricatto! Qual è la potenza estera con la quale state trescando?"

Monsignore, che non ama le carte in tavola né i modi bruschi, si è limitato a sogghignare:

"Calma, mio bollente eroe! Calma! Il ricorso allo straniero? Una questione teorica. Che voi stessi, del resto, avete sollevato. Imprudentemente, mi permetta di dirglielo. Imprudentemente. Una questione, per il momento (ha accentuato "per il momento") puramente teorica. La Chiesa è l'Arca della Pace. Beati pacifici! Ma questo suo carattere stesso di mansuetudine la costringe, quando si vede minacciata, a ricorrere alla protezione estera. La Chiesa è l'Agnelo. Agnus Dei! Ma contro la prepotenza e la cupidigia dei lupi voraci essa trova sempre dei Pastori che abbattano il Lupo. La Chiesa è la Colomba. La candida, inerme colomba. Ma se lo sparviero l'assale, un'aquila, simile a quella che impersona lo Evangelista Giovanni, uccide lo sparviero. Non sgrani gli occhi, caro Console. Sono simboli, questi. Simboli della nostra santa tradizione che Ella fa male a non conoscere. Ma se il simbolismo Le è oscuro Le ricorderò l'intervento di Pipino e di Carlo Magno contro i lupi Langobardi, e quello di Carlo d'Angiò contro gli sparvieri Svevi, e la Lega contro i Barbari, e la Santa Alleanza contro Napoleone. L'agnello e la colomba non hanno zanne, né rostro, né corna, né artigli. Ma sanno difendersi ugualmente. Oh, se sanno difendersi!"

E se ne è andato improvvisamente, lasciando l'Emilia estatica, per la soavità delle sue immagini, me, ammirato, per la sua arte di dire e non dire, il Console, stupefatto, per quella confusione di simboli e di esempi storici egualmente a lui sconosciuti. Credo, in confidenza, che abbia preso gli Svevi e i Langobardi per degli animali da preda e Pipino per il Santo protettore della pastorizia. Ma la preoccupazione era troppo forte perché lo stupore durasse; e il Console, visto che aveva sbagliato strada, ha pregato l'Emilia di son-

dare lei, col suo tatto, Monsignore. L'Emilia nicchiava perché, ha detto, è un'impresa difficile far parlare Monsignore che, anche nei momenti di maggiore abbandono, non perde mai completamente la testa. Ma il Console ha insistito tanto, ha fatto tali promesse (una collana di perle vere per lei, un posto nell'Istituto per la propaganda all'Estero, per me) che, poverina, ha finito per impegnarsi a far tutto il possibile.

Devo registrare, ahimè, il primo insuccesso di mia moglie, Monsignore ha rifiutato assolutamente di sottomanarsi. Anche con lei. Anche nell'intimità.

La collana di perle resta purtroppo nella vetrina di Via Condotti ed io perdo il promesso impiego. Tanto onorifico! E, soprattutto, tanto lucrativo! La propaganda all'estero è ancora una delle mangiatoie più fornite, e ficcare il naso vuol dire aver la vecchiaia assicurata qualunque rivolgimento capiti.

Ma, tu mi chiederai, come può un semplice Console della Milizia permettersi il lusso di regalare delle collane di perle, e di garantire un posto per il quale il titolo minimo richiesto è l'ammazzamento di sette antinazionali, condito da un paio di incendi di cooperative?

Un Console della Milizia è qualcosa, ma, io che me ne intendo, ho capito subito che, se egli fosse stato il solo interessato, le promesse erano troppo grosse per esser mantenute. Non sono poi ingenuo sino a questo punto! Ma il mio scetticismo è caduto quando il Console stesso mi ha fatto chiaramente intendere (la presente, bada, è assolutamente confidenziale) che, alla scoperta dell'alleato del Pontefice, dello straniero disposto ad accorrere al suo appello, erano interessate le più alte gerarchie del Partito: Turati il vero, il generalissimo volour Balbo, tutto lo Stato Maggiore della Milizia, il Gran Consiglio, e (la presente, ricordati, è riservatissima) e... sì, anche lui.

Sembra che la pubblicazione dell'Osservatore Romano abbia prodotto un vero panico. Le dimissioni nel partito e nella milizia sono fioccate.

Farmacine sarebbe incerto fra tre vie di scampo: Farsi frate ignorante — riprendere servizio alla Stazione di Cremona — o fuggire allo Spitzberg.

Balbo riprende le crociere, sperando di trovarsi all'estero (preferibilmente nell'Ungheria di Horthy o nella Bulgaria di Ljapceff) al momento dello scoppio.

Lui... Lui ha ordinato alla sartoria teatrale della Compagnia Pirandello un costume completo di Enrico IV. — Per esser pronto a ripetere, eventualmente, la scena di Canossa.

L'incubo è tanto più atroce in quanto non si sa da che parte arrivi la minaccia. L'Action Française, vittoriosa in Francia e riconciliata — si col Papa? La Baviera cattolica? Lo Stato Libero d'Irlanda? I Cavalieri di Colombo? Una nuova crociata internazionale? Come saperlo? I preti tacciono e ghignano. Nel fiuto dei nostri diplomatici non abbiamo nessuna fiducia.

Ho avuto perciò l'idea geniale (per dire la verità vera l'idea geniale l'ha avuta l'Emilia, che non si rassegna a rinziare alla collana) di rivolgermi a te.

Chi sa? Siete tanto maligni volatili antinazionali che potete anche mettervi d'accordo segretamente col Papa pur di fottare Mussolini!

C'è il caso che tu sappia qualcosa. Che tu possa interrogare qualche fuoruscio di parte popolare. Magari qualche prelo straniero meno furbo di Monsignore.

E' l'ultima speranza.

E se sai, se riesci a sapere, informami, per carità! Non si tratta di tradire il tuo partito (tanto, se l'alleanza è vera, Mussolini è fritto) ma di far piacere ad un amico, di aiutare una famiglia, di far felice una Signora. E' un dovere di amicizia, un dovere di cavalleria.

E, senza offenderti, se riesco per tuo merito ad entrare nella "Propaganda



## Dal regno del Papa

### Gli attentati del Duce

#### LA BOMBA DI NIZZA

PARIGI. — Sebbene la polizia francese e la polizia fascista abbiano dimostrato di darsi un gran da fare per scoprire gli autori dell'attentato ai combattenti fascisti, non si è potuti venire a capo di nulla. La polizia francese diceva di seguire le piste di una certa automobile che avrebbe atteso il lanciatore o i lanciatori della bomba poco discosto dal luogo dell'attentato. Le conseguenze già da noi prevedute però non sono mancate. Oltre alla dimostrazione agli sbandieramenti e ai discorsi al funerale delle vittime si sono avuti a lamentare parecchi fermi ai quali seguiranno le innumerevoli espulsioni cui l'attentato doveva fornire pretesto. Con questi sistemi si fascizza Nizza secondo le ricette patriottiche del gabinetto Briand. Inutile che tornino ad assicurarsi che gli attentatori non si scopriranno mai, come non si sono scoperti gli autori dell'attentato di Milano. Per scoprirli gli agenti provocatori fascisti, che operano sulla Costa Azzurra in pieno accordo con la Sureté, dovrebbero incontrare se stessi. E questo accade soltanto nelle commedie di Luigi Antonelli.

Il più buffo però della commedia si sa già ed è che il Vendramini di anni ventuno e il Bagatti di anni sessantatré, vittime della bomba, non hanno mai fatto la guerra. Niente ex combattenti, dunque.

Ad Antibio che già vi segnalavamo come fucina poliziesca dei falsi attentati è stato arrestato certo Restagno che sembra si voglia far passare come autore dell'attentato.

#### AGENZIA PAULISTA de Serviços Domesticos

Si offrono giornalmente buone "copeltras", cuochi, cameriere, governanti, ecc. con eccellenti referenze. Trattati in Rua 11 de Agosto, 23. Sobrado. 1.º andar. Sala 2. Tel.: 2-3347. San Paulo.

all'Estero" una percentuale sui miei guadagni ti è assicurata. E è un posticchio da fare comodamente i signori in due: io a Roma e tu a Rio. Senza offenderti. Tra vecchi amici...

L'Emilia ti assicura della sua costante simpatia. Si ripromette anzi, poiché il mio ufficio comporterà anche delle missioni oltreoceano, di accompagnarmi a Rio, per provarci coi fatti la sua riconoscenza. E l'Emilia è una donna di parola. Che mantiene i suoi impegni. Una donna onesta. Ti accludo, per suo incarico, una sua fotografia recentissima. E' un pó scollata, ma è la moda.

Datti dunque d'attorno. Sei l'ultima nostra ancora di salvezza. Attendo con ansia la tua risposta.

(La presente è riservatissima, assolutamente confidenziale).

tuo X. Y. e per copia conforme LIBERO BATTISTELLI.

### L'ATTENTATO DI PIAZZA GIULIO CESARE

MILANO, agosto. — Gli arrestati per l'attentato di Piazzale Giulio Cesare non hanno ancora finito la loro triste odissea. L'attentato contro la sacra persona del re fu organizzato (qui a Milano lo sanno anche le pietre) da Mario Giampaoli dietro ordine del Duce. S'era provveduto perché il principe ereditario fosse lontano e se l'attentato fosse riuscito il Duce si sarebbe proclamato reggente o imperatore, se non fosse riuscito si sarebbe per lo meno tolta al re la voglia di fare il commesso viaggiatore in pubblica dignità e, per straniarlo sempre più dal paese, lo si sarebbe isolato col pretesto di proteggerlo. Ciò che è avvenuto.

Fallito il colpo però era necessario togliere delle vittime, dei presunti colpevoli. Si fecero retate a Milano e si indobbi persino nel Belgio il caso Botting. Se non che le vittime, per fortuna loro, avevano alibi indistruttibili.

E' a tutti noto come si svolsero le vicende istruttorie. Dopo aver abbandonato — sotto il peso e la minaccia dell'agitazione internazionale — il disegno di giudicare rapidamente e fucilare i presunti colpevoli, la magistratura speciale ha dovuto emettere nei confronti degli arrestati un "non luogo a procedere" per l'attentato di Piazza Giulio Cesare. Ma gli arrestati sono stati deferiti al Tribunale Speciale per organizzazione e propaganda comunista benché fra di essi si stiano pure elementi anarchici ed altri appartenenti a nessun partito politico. Dopo un certo periodo di silenzio, siamo stati informati che si tenta di imbastire nuove e gravi accuse contro Tranquilli, Testa, Lovovichetti, Barone, Vaccieri e tutti gli altri arrestati per fare pagare ad essi le conseguenze dell'attentato. L'odio fascista mai esaurito e sempre in agguato non deve coglierli alla sprovvista. Dobbiamo vigilare attentamente perché le iene del Tribunale Speciale non possano soddisfare la sete di vendetta del regime fascista su degli innocenti.

### LA CONQUISTA DELL'ALBANIA

Roma, agosto. L'Albania è l'unico paese in cui il governo fascista abbia avuto degli innegabili successi. L'Albania è una colonia industriale, politica e militare del governo fascista.

Tutta la politica balcanica del governo fascista è un vero fallimento. Anche in Albania i vantaggi non superano davvero i sacrifici imponenti di danaro e incerto avvenire; ma dato il fine imperialista della politica attuale dell'Italia, l'impresa albanese si può considerare un successo.

Il re Zogu è un agente del governo italiano. A lui deve la sua fortuna; senza di lui la perderebbe. Tutta l'Albania è letteralmente invasa da ufficiali, commissari fascisti, agenti economici. Sono in mano italiana le costruzioni stradali, campi di aviazione, fortificazioni. Dal 1925 al 1928 l'Italia ha spedito in Albania 104 mila fucili a ripetizione, 2000 mitragliatrici, 12 batterie da montagna e numerosi corrispondenti d'equipaggiamenti e munizioni.

La missione militare italiana è al comando del colonnello Pariani ed è composta da 40 ufficiali che sotto la sua direzione istruiscono le truppe albanesi. I capitalisti italiani hanno speso in Albania somme favolose che insieme sono maggiori di tutte le risorse albanesi.

La Banca Nazionale Albanese su 600 mila azioni ne ha 345 mila in mano della finanza italiana. La società italiana delle foreste albanesi ha investito più di 20 milioni di lire in... studi.

La società per lo sviluppo economico dell'Albania ha emesso un prestito di

50 milioni oro per la costruzione della ferrovia Durazzo-Tirana.

Le ferrovie italiane hanno ricevuto la somma di 20 milioni di lire per lavori in Albania. Altri investimenti sono previsti per lavori pubblici, ricerche di petrolio, eccetera.

L'Albania è il punto di partenza dell'imperialismo italiano nei Balcani.

Lo stesso lavoro di infiltrazione era stato tentato per l'Ungheria e la Bulgaria, specialmente come rifornimento d'armi, ma la situazione europea l'ha reso molto difficile ed è prevedibile che lo stato italiano abbia fatto invano immensi sacrifici nei Balcani.

Si vendono 150 alqueires di terra con 35 alqueires di bosco, a 4 km. dalla Stazione di Juquery.

PREZZO: 70 contos di réis —

Trattare con Francesco Crivelli - Estação de Juquery.

### Sempre assassini!

PARIGI, agosto. — Gli agenti fascisti vanno diffondendo all'estero notizie secondo le quali l'Italia sarebbe ormai "normalizzata", il paese sarebbe tranquillo e lo stesso fascismo avrebbe deposte le armi e cessate le persecuzioni e i delitti affidandosi esclusivamente, per la protezione del regime, agli organi dello Stato. Ciò è falso: in Italia si assassina ancora metodicamente, sistematicamente, impunemente. Ed è un torto della stampa antifascista non seguire a documentare gli orrori della situazione italiana. Ci si è ormai di tanto avezzi alle violenze che sembrano esse stesse normali e si pensa di seccare il pubblico rilevandolo.

Oggi l'enormità del sanguinario terrore fascista ha diffuso un'atmosfera tale di sgomento e di paura per cui nel paese del terrore si è quasi "abituati" a ricevere le tremende notizie sui delitti "legali". Perché all'estero non si diffonda uguale situazione, occorre muovere gli operai con la documentazione atroce misfatti del fascismo. Il fascismo non cessa di uccidere.

A Bergamo un operaio che si fermò ad ornare contro un muro sul quale era pitturata l'effigie del duce del fascismo assassino, venne irredatto a revolverate da due militi. La madre della vittima assistette dalla finestra di casa sua alla selvaggia scena. Si diede ad inveire contro gli assassini e questi rivolsero le loro armi anche contro di lei e la freddarono. Madre e figlio sono così tragicamente scesi insieme nella tomba e la stampa è stata zitta. E gli assassini sono rimasti impuniti.

A Trezzino di Dumenza certo Fumagalli che tentava di espatriare clandestinamente venne scoperto e fu colpito violentemente al capo col calcio dei fucili dei militi ed ucciso.

A S. Bagio di Modena l'operaio Bellodi Adolfo, disoccupato, perseguitato dai fascisti, affamato con la famiglia, affrontò il podestà del paese in mezzo alla strada per chiedergli conto delle persecuzioni che gli faceva subire. Ma i fascisti si buttarono selvaggiamente su di lui e dalla mischia che ne seguì fu ritirato il cadavere del Bellodi.

Nel Mantovano l'operaio Vitali Domenico, per rappresaglia, venne dai fascisti seppellito vivo e poi dissotterrato, ma ora egli è moribondo.

### LA STORIA DI UN PRETE FASCISTA E NATURALMENTE LADRO

Como, agosto. Noi avevamo qui a Como uno di quegli uomini della divina provvidenza, sgherro del fascismo, nella persona di un certo don Passera, capeggiatore e guida spirituale dei "Balilla" locali. Il pretenzioso audace e petulante era riuscito ad aprir tutte le porte. Fu lui che con-

vinse le famiglie cattoliche di Como a lasciar trasformare gli esploratori in "Balilla" senza ripugnanza.

Al colmo della sua potenza e fortuna il prete fascista venne però preso di mira... dal demonio. Volle il diavolo che il cuore di don Passera si accendesse di peccaminosa fiamma per la bella moglie di un camerata laico.

Come ministro di Dio, don Passera avrebbe dovuto far violenza su se stesso e rifiutarsi di corrompere in modo sconco un litorale della prima ora. Ma invece il prete si lasciò trascinare dalla passione: don Passera lasciò, insalutato ospite, Como, portando seco la donna del peccato, anch'essa ardente fascista e devota cattolica. La fuga di don Passera scatenò un pandemonio nelle file fasciste e cattoliche, ma si tentò di soffocare immediatamente lo scandalo, per quanto il marito corinto gridasse come un'aquila.

Ma quando lo scandalo cominciava a coprirsi, ecco che d'improvviso si scopre che il prete avventuroso non era scappato solo con la donna altrui, ma anche col denaro altrui, e precisamente con settanta ed ottanta mila lire dei "Balilla".

Pare che il prete ladro e fascista stia passando la luna di miele in Svizzera...

### MUSSOLINI FA MIRACOLI

Roma, agosto. Questa volta si tratta di veri miracoli, di quelli che solo i più famosi santi della religione cattolica erano una volta capaci di fare.

Una bambina è nata in provincia di Ancona che porta sul dorso un fascio littorio!

Il "Popolo d'Italia" pubblica la fotografia della piccina, che si chiama Marcella, e in cui il fascio è abbastanza visibile.

C'è chi spiega il fenomeno con l'impressione provata dalla madre della piccina Marcella, quand'era incinta, vedendo a Roma un gran fascio illuminato durante una festa...

Ad ogni modo, siamo in piena concorrenza con le stimmate di san Francesco, e la Chiesa deve essere di certo preoccupata.

### CIFRE IMPERIALI

Roma, agosto. Ecco le cifre del deficit della bilancia commerciale italiana riguardante il bestiame:

1926: deficit . . .	508.652.923
1926: deficit . . .	508652.923
1928: deficit . . .	1.168.901.682

Contrariamente alle previsioni premature, il raccolto dell'uva sembra molto meno vistoso di quello sperato. Specialmente cattivo è nel Veneto, in Emilia e in Lombardia. La produzione del vino, secondo gli ultimi dati, sarà al massimo di 44 o 45 milioni di ettolitri, contro 47 dell'anno scorso.

### Le condizioni dei maestri

Roma, agosto. Nella rivista "Augustea" l'on. Ciarantini denuncia la grave crisi del campo magistrale. Non si trovano più maestri. La dimostrazione che il Ciarantini offre di questa sua affermazione, è tratta dalle tabelle di stipendio dei maestri elementari (lire 485 mensili iniziali).

### LUTTI ANTIFASCISTI

La Lega Antifascista di São Paulo ha perduto uno dei suoi migliori compagni

### LUIGI MONACO

Fin da giovanetto (aveva ormai 60 anni), fu un attivo discepolo e propagandista delle idee socialiste, alle quali tenne sempre fede fino all'ultimo. Fu un carattere: in questi tempi che i caratteri sono così scarsi e che le fedi vanno affievolendosi.

Mai mancò ai suoi doveri. Nella Lega Antifascista fu uno di quelli che più affermo la necessità di difendere le libertà conquistate.

La Lega Antifascista di São Paulo si è fatta rappresentare ai suoi funerali, mandando una ghirlanda di semprevivi. Alla desolata vedova signora Feliciano, alla figlia sua carissima Flora, al fratello Lorenzo, inconsolabili, porgiamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

Ai cinque d'Agosto cessava di vivere in São José dos Campos il dr. Eduardo Zuppani, ottimo cittadino, professionista e nostro buon compagno di fede.

Alla vedova inconsolabile le condoglianze de "La Difesa" e dei compagni.

### MACCHINA "SINGER"

18-2, per cucire e "esportadela", in perfetto stato, al venduto presso Giuseppe Fava — EARIRY (E. F. Douradense).

### CONFETARIA E SORVETERIA ALLEMA

DE

## Guilherme Beurschgeni

Especialidades em doces finos — Organiza festas completa de qualquer especie — Excelente baixella; ENTREGA-SE A DOMICILIO. PRAÇA PRINCEZA ISABEL, 2 TEL.: 5-5028 — S. PAULO



**MICHELE GOBBI**

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)  
Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Vendita di terreni a prestação: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Proximamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

**AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA**

Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Fabrica, bonde 20). Execução accuratissima e prezzi miti. Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24000 cada uno. Per l'interno le spese di trasporto sono a carica dell'acquirente.

**SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE**  
FRATELLI SCAVONE  
R. Barão de Jaguará, 246-A  
S. PAULO

**PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA**

Francisco Rizzaro & Filhos  
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras -- Ter-nos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos -- Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.  
RUA GAYUCURÓS N.º 291  
Tel. 5-5410  
S. PAULO

**Dr. Domingos G. Chaves**  
ADVOCADO  
Escritorio: R. Libero Badaró, 119  
2.º andar - Sala 6

**"A BOTANICA"**  
IRMAOS CERUTTI Ltda.  
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.  
Praça D. Pedro II N.º 101  
(MERCADO)  
Telephone 2-4885 - S. PAULO

**ANTIFASCISTI!**  
1.º Abbonatevi e fate abbonati a "La Difesa".  
2.º Raccogliete sottoscrizioni.

**DR. F. FINOCCHIARO**  
Da clinica cirurgica de Turim -- Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisiotherapia da Beneficencia Portuguesa. -- Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototherapie, Electro-therapia

**Dr. Bertho A. Condé**  
ADVOCADO  
Praça da Sé, 59 -- 4.º andar  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO

R. Vergueiro, 159, das 12 ás 13.  
Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz 22, das 14 ás 18.  
Telephone: 7-0482

**OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"**

**Felicio Scudelario**  
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO.  
FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS e TOLDOS. Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. -- Fornece-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da capital como do Interior.  
Rua Adolpho Gordo, 13  
Caixa Postal, 1336  
S. PAULO

**Dr. Machado Pedrosa**  
ADVOCADO  
Rua da Quitanda N.º 2-A  
Sala 6  
PHONE: -- 2-5229

**Dr. Gudulo Bornacina**  
AVVOCATO  
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8  
SAN PAULO

**TYPOGRAPHIA**  
Impressos em geral para indus-trias e casas commerciaes  
Folhetos, revistas, etc.

**A. CHIODI**  
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha  
-- Presteza e preços modicos --  
RUA MILLER N.º 94  
(Proximo á Rua Oriente)  
-- SAO PAULO --

**JUSTO SEABRA**  
AVVOCATO  
Difende al Civile ed al Penale  
LARGO DO THESOURO, 5  
-- 2.º andar --

**ALESSANDRO GIORGI**  
IMPORTAZIONI, RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI  
BAHIA BLANCA E ZONADEL SUD  
Garanzie morali e materiali  
BAHIA BLANCA -- (ARGENTINA)  
AVENIDA ALEM N.º 24

**TINTURARIA ARTISTICA**  
F. MEROLA & FILHOS  
-- ESPECIALIDADE NO RAMO --  
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 -- Telephone: 4-5492 -- S. Paulo  
-- SAO PAULO --

**Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"**  
DE  
**RODOLPHO FACCIO**  
TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA  
Av. Celso Garcia, 421 -- Teleph. 9-1238 -- S. PAULO

**RESTAURANTE CENTRO DA MOO'CA**  
Sandwiches, pratos sortidos e todas as especialidades -- Be-bidas nacionaes e estrangeiras e diversas -- Almoço das 11 ás 11.30 horas -- Jantar das 5.30 ás 7 horas  
CHOPS -- CHOPS  
ANDREAS HEE  
Rua da Mooca Nunn. 308 -- SAO PAULO

**LOCACAO ANTICA SPA**  
FORMULA SAUDOSO SABIO DR. LUIZ PEREIRA BARRETTO  
**ELIMINA LA FORFURA TONIFICA IL BULBO CAPILLARE FA NASCERE DI NUOVO I CAPELLI AI CALVI CURA LE MALATTIE PARASITARIE.**

**J. GIORGETTI**  
MARCENARIA PROGRESSO  
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição -- acceptam-se serviços de carpintaria, arma-ção e balcões sob medida.  
Praça Pedro Sanchez, 19  
Poços de Caldas -- Minas

**GRANDE FABRICA DE BEBIDAS**  
DE  
**Salvador Schembri**  
Analizada pela Junta de Hygiene do Estado de Minas Geraes. Premiada na Exposição do Centenario.  
FORMIGA (Oeste de Minas)

**FABRICA DE PELLEGOS**  
nacionaes e argentinios, em cores e brancos  
Especialidade em pretos  
**BORTOLO RANNI**  
RUA PAULA XAVIER, 7  
Ponta Grossa (Paraná)

**A. GALLO**  
Cirurgião-dentista  
CONSULTORIO:  
RUA SANTO ANDRE', 1  
Em frente da  
LADEIRA PORTO GERAL.

**RAYMUNDO REIS**  
Cirurgião-Dentista  
Rua Libero Badaró, 75 - sob.  
Tel. 2-3058  
Consultas das 14 ás 17 horas.

**Estevão Montebello**  
Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a presta-ções e á vista. Imóveis e Hypotecas, etc.  
Escrit.: PRAÇA DA SE', 43  
Sala 63, -- Subrelaja

**Ulivieno Lobba**  
Instalações de luz e força  
Consertos de aparelhos electricos  
Enrolamentos de motores  
Rua Dr. Freire, 26 (Moóca)  
S. PAULO

**BAR MASCAGNI**  
PROPRIETARIO:  
ROMUALDO GRASSESCHI  
Liquors e vini fini -- Nazionali e stranieri.  
Cucina familiar  
R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

**POÇOS DE CALDAS**  
(Altitude 1.200 metros)  
"A SUISSA BRASILEIRA"  
**GAMBRINUS HOTEL**  
Aberto todo o anno  
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias  
Em itineo ao estabelecimento "Pedro Botelho"  
PROPRIETARIO E GERENTE:  
**FOSCO PARDINI**

**JOSE' PAESANI**  
Rua Ipiranga, 17  
Sotto-Agenzia  
**WILLARD BATTERIAS**  
Reforma e carica acumulatori e servizo generale di elettricità.  
TEL.: 4-0650

**Fabrica Nacional de Vidros**  
JOSE' SCARRONE  
RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 -- TEL. VILLA 1064  
RIO DE JANEIRO  
Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comere, con questa fabrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comere fatte, secondo il sistema di una  
**MODERNA COOPERAZIONE**  
La fabbyica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

**OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA**  
Fabricação de Portas de Aço Onduladas  
Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema  
Fabricação de carriolas de ferro reforçado para transporte de material  
Serviço garantido e a preços modicos  
Accetta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior  
**EMILIO PELUSO**  
Rua do Lavapés n.º 193 -- São Paulo -- Telephone 2-3477

**BAR E RECREIO VERGANI**  
DE  
LEONARDO VERGANI  
Especialidades em Prizes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. -- Vinhos finos, etc  
Bonde n.º 2 -- Telephone 163 -- SANTOS -- S. VICENTE (Ponte Pensil)

**Alfaiataria Toscana**  
DE  
PRIMO BATTISTONI  
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras  
TRABALHOS GARANTIDOS -- PREÇOS MODICOS  
RUA ANHANGABAHU' N.º 19 -- S. PAULO

**UFFICIO TECNICO DI CONTABILITÀ**  
Si incarica di Scritturazioni Avulse -- Esami e organizzazioni di Contabilità -- Registro di Ditte nella "Junta Commercial" -- Traduzioni tecniche e legali per Traduttore Giuramentato. -- Largo do Theouro n.º 1 -- 2.º andar -- Sala 22.

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"**  
FUSS & HOLZE  
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos -- Casa de molhados finos de primeira ordem.  
LADEIRA DR. FALCAO N.º 2-A e 2-B -- S. PAULO  
Concertos todas as noites -- Telephone 2-865

**FRIGORIFICO PAULISTA**  
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.  
**FRATELLI CERATTI**  
Telefono: -- 9-2319  
Rua Ernesto de Castro, 28  
SAN PAULO

**Bar e Restaurante Jardim Acclimação**  
O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS  
**HILARIO ROMANESI**  
SERVIÇOS DE PIC-NIC

**AVIARIO CLAUDINA**  
PROPRIETARIO:  
Rag. ROMOLO BERE  
COVA E POLI DI RAZZA  
Stabilimento in Guarulhos  
Rua N. S. Mãe dos Homens  
SCRITTORIO:  
Rua Campos Salles, 26 (Sob.)  
S. PAULO

**DR. ANDRÉA DO**  
Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. -- Escritorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).  
Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

**ALFAIATARIA**  
-- DE --  
**FATTORI AMABILE**  
Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade -- Preços modicos  
RUA DO COMMERCIO, 103  
ARAQUARA

**Umberto Simonetti**  
Panetteria, Confeetteria e Bottiglieria. -- Ottimo Servizio  
Fabricazione accurata  
**MONTE APAZIVEL**  
(Araquarense)

**OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI**  
Telephone 2-5881

**"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"**  
Vinho Niagara, Malvasia e Uso Isabella.  
Produtos de 1.ª qualidade  
**JOSE' BIANUCCI**  
Poços de Caldas -- Minas

**LADEIRA DA MEMORIA N.º 6**  
Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral  
SAN PAULO

**POÇOS DE CALDAS SÃO PAULO HOTEL**  
L'unico davanti alle Terme. Agua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi.

**ARMAZEM DE SECOS E MOLHADOS**  
**Oreste Formigoni**  
Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil  
RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues -- Estado de São Paulo

**ANGELO VIZZOTTO**

**A POPULAR**  
LOJA DE CALÇADOS  
-- DE --  
**João Giacobbe**  
Chapés para homens e crianças e calçados para homens, senhoras e crianças, chinellos, etc. Trabalhos sob medida.  
Belenzinho -- S. Paulo  
AV. CELSO GARCIA, 321

**ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA**  
Especialidades em vestidos  
Tailleurs  
**OCTAVIO MAZZANTI**  
Telephone 4-9006  
Rua Brigadeiro Tobias, 65-A  
SAN PAULO